Anno III — Martedì 29 Dicembre 1868 — Num. 309

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1869

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

Anno IV.

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine** sarà tutto stampato in caratteri nuovi e più minuti, in modo che potrà contenere maggior numero di articoli e di notizie.

Ricevendo direttamente da Firenze i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, esso è in grado di antecipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti risguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, e corrispondenze dai Distretti. Una quotidiana corrispondenza da Firenze farà conoscere tutte le vicende della politica interna. Renderà conto delle più importanti scoperte scientifiche e delle Opere più insigni che vedranno la luce in Italia. Almeno una volta per settimana pubblicherà notizie commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterarii, a riviste scientifiche e a Racconti originali. Per gennaio ha già pronto per la pubblicazione il Racconto

GABRIELLA

lavoro di una nostra concittadina, la signora Anna Straulini-Simonini, che verrà pubblicato tutto di seguito, affinchè i lettori sieno in grado di prendervi interesse. A questo verranno dietro altri lavori letterarii.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	» «	**16**
Per un trimestre	» «	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però ogni inserzione di Avvisi privati dovrà essere antecipata.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all' indirizzo dell' Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 *rosso* II Piano.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

Udine, 28 *Dicembre*

Le notizie relative all' Oriente sono tutt' altro che poche, e appunto per la loro abbondanza sono spesso contraddittorie e fanno ai pugni tra loro. Il voler trovare il bandolo di questa matassa arruffata, è impresa alla quale sarebbe affatto inutile il sobbarcarsi. Questo è proprio il caso di dire che l' abbondanza produce fastidio. A voler, peraltro, prendere l' ultima delle tante arrivate, al momento nel quale scriviamo, parrebbe che la Turchia non voglia accettare la Conferenza, se per base di questa non si stabiliscono i cinque punti dell' *ultimatum* diretto al gabinetto di Atene. Saremmo quindi al solito giro vizioso, al solito *ibis redibis* della diplomazia che vuol conciliare ciò che non è conciliabile. Del resto, vera che sia o no la notizia che attribuisce al governo turco questa intenzione, l' esperienza ha dimostrato finora come la proposta d' adunare un Congresso non si fa se non alla vigilia d' una guerra; dunque se infatti s' aduna il Congresso, avremo anche questa volta la guerra. Ma forse l' esser venuta la proposta dalla Russia inspirerà diffidenza all'Inghilterra e alla Francia, a quest' ultima specialmente che vuole riserbata a lei sola l' iniziativa di tali proposte. La situazione attuale ci sembra aver molta analogia con quella del 1859. Anche allora l' Austria si lagnava, come il fa la Turchia oggi con la Grecia, che il Piemonte dava ricovero agli emigrati e fomentava l' agitazione nelle provincie limitrofe. Anche l' Austria invocava i suoi diritti, fondati sui trattati e in ultima analisi sulla forza, alla quale poi fece ricorso in suo mal punto. Nè crediamo possibile che convenga alla Russia quello che non poteva convenire al Governo francese, di lasciar cioè schiacciare uno Stato a cui essa è legata per vincoli di nazionalità ai quali si aggiungono quelli della comunanza di culto e della parentela intima fra i sovrani. E l' entusiasmo che regna in Grecia in favore della guerra non è inferiore a quello che si manifestava a quei tempi in Italia, come appare dalle manifestazioni popolari ch' ebbero luogo in Atene dove fu fatta una nuova ovazione agli ambasciatori di Russia, Prussia, America e Italia, e, ciò che tace il telegrafo, una dimostrazione ostile a quelli di Francia e d'Inghilterra.

Non sono ancora terminati i commenti sugli affare di Cadice. Molti credono, e la *Liberté* si fa loro portavoce, che *il colpo* di Cadice sia stato organizzato da Serrano e da Topete in favore del duca di Montpensier. Prim e Sagasta avrebbero sconcertato il colpo e ordinato al duca di recarsi a Lisbona. Questo smacco patito fu quello forse che aprì al duca di Montpensier gli occhi sulla poca probabilità di essere eletto re degli Spagnuoli. Perciò, penserebbe a mettere avanti la candidatura del suo primogenito con una reggenza di tre persone. Le notizie recateci dall' *Imparcial* confermerebbero queste asserzioni. Sembra decisamente che il risultato delle elezioni sia stato favorevole ai monarchici-liberali. Pur tenendo conto dell' agitarsi dei vari partiti, era questo un risultato da noi preveduto prima ancora che uscisse il decreto elettorale.

A proposito dell' idea recentemente emessa di cedere Gibilterra agli spagnuoli in cambio di Ceuta, il *Temps* avverte che l' Inghilterra ci guadagnerà nello scambio. E difatti, padrona di Ceuta, l' Inghilterra avrà un piede nel decadente impero del Marocco; e potrebbe minacciare la preponderanza francese nell' Africa settentrionale. È incontestabile che l' idea d' una cessione di Gibilterra con o senza compenso, è ammessa in principio dalla stampa inglese. Il *Times*, che è senza dubbio bene informato sulle intenzioni del nuovo Ministero inglese, produce in favore di questa combinazione una lettera dell'ammiraglio Giorgio Grey, che fu per dieci anni capitano del forte di Gibilterra.

Gli ultimi voti dal Parlamento italiano.

Gli ultimi voti del Parlamento italiano vennero accolti con favore dall'intero paese; ed in tale grado che coloro, i quali agiscono soltanto per ispirito di partito, ebbero una lezione e dovrebbero accorgersi ben presto che l'opinione pubblica è tutt'altro che a loro favorevole.

Nessuno può dissimularselo. Dopo vent'anni di rivoluzioni e di guerre e di agitazioni, le quali condussero finalmente l'unità della patria libera ed indipendente, il paese sente bisogno di calma e di non essere disturbato in un nuovo modo di azione.

Tutti comprendono, che al vuoto lasciato nelle nostre finanze per le spese ed i debiti della liberazione, non si provvede che in un modo solo; cioè coll'aumento del lavoro e della produzione. Ma il buon senso dice altresì, che per potersi abbandonare con sicurezza alle opere che devono condurre la restaurazione economica ed il civile progresso della patria nostra, ci vuole un po' di respiro, un po' di stabilità, un po' di fede nel domani, ordine nelle amministrazioni, pareggio tra le rendite e le spese, incoraggiamento alla produzione.

Il paese ci dice a tutti, che sono al più possibile da evitarsi le quistioni esterne e gl'inutili mutamenti interni; e che piuttosto colle opportune riforme nel senso dell'unità nazionale, che è una novità, si debba dare stabile assetto allo Stato.

Il paese comprende che è una puerilità il dire: facciamo prima questo, dopo quello; ma che per andare innanzi nell'opera non facile e non breve, il meglio si è di fare intanto quello che si fa, cioè una cosa alla volta. Procede più ed arriva più presto chi cammina sempre di passo fermo, che non chi va a sbalzi, senza nemmeno essere certo della direzione in cui va innanzi, e se va innanzi proprio. Riformiamo coi principii di libertà; ma continuiamo l'opera nostra, senza interruzione e pacatamente. Ecco che cosa ne dice ora il paese.

Ne dice però ancora qualcosa altro. Basta il semplice buon senso per insegnarci che conviene ora evitare quistioni colla Francia per Roma; ma è per Dio ora che il Governo nazionale assuma tutta la sua autorità contro cotesta ribalda cospirazione dei clericali a danno della Nazione. Che sono cotesti tributi estorti ai poveri di spirito per mantenere, più ancora che il Temporale, la speranza di servirsene a distruggere l'Italia? Che sono cotesti sobillatori che fanno contro alla vendita dei beni dello Stato od alla esecuzione delle leggi per le tasse, per il macinato ch'è una necessità del paese, cotesti preti contrabbandieri, cotesto *delitto quotidiano* e permanente della stampa clericale che pecca impunemente settantasette volte al giorno contro le leggi? È ora di farla finita con tutta questa vigliacca coorte di cospiratori in sottana; è ora che la legge sia anche per essi. Non si deve loro lasciar credere che il Governo nazionale tolleri tutto questo per debolezza, e che possano osare tutto quello che vogliono, e che sia nemmeno immaginabile un ritorno su quello che è stato fatto in Italia.

I temporalisti sanno che il loro tarlato e sconnesso edifizio non si potrà sostenere se non minano e fanno cadere quello della Nazione; e per questo cospirano ed agitano il paese, sicuri nella loro impunità. Mentre l'Italia è riconosciuta da tutte le prime potenze del mondo, essi solo non la riconoscono, e cospirano con tutti i suoi nemici, coi principi spodestati, coi legittimisti, con tutti coloro che possono avversare in qualsiasi modo lo stabile assetto dell'Italia redenta. È ora che su cotesti si faccia pesare tutto il rigore delle leggi, sotto pena, non lo facendo, che il Governo perda ogni autorità e che le opposizioni faziose e sovvertitrici di qualsiasi genere continuino la loro opera.

Ma non basta: cotesta quistione romana, che non si lascia sciogliere nè dai Romani, che ne hanno il diritto, nè dall'Italia, né si vuole sciogliere dalla Francia, bisogna pure che si sciolga una volta. I cospiratori interni si acqueteranno ad un fatto compiuto, mentre ora mantengono le loro parricide speranze. Ebbene: senza battere alla porta della Francia, la quale non vuole ascoltare, bisogna che il Governo italiano prepari la sua soluzione e tenti di farla accettare alla restante Europa. Proponendo una ragionevole soluzione europea della quistione romana, si obbligherà anche la Francia ad ascoltare.

Il 21 dicembre non si volle dal Parlamento, a ragione, trattare la quistione politica di Roma: ma questa quistione tornerà a gala di certo. Il Governo non deve trovarsi impreparato dinanzi ad essa, ma con una franca ed aperta diplomazia deve portarla dinanzi a tutta l'Europa civile.

P. V.

IL NOSTRO COMMERCIO DEI VINI.

A norma che la produzione del vino ritorna alla regione vitifera del Friuli, dove mancò per tanti anni, e che colla speranza rinata torna anche la voglia di estendere i vigneti, specialmente sui pendii ed al piede de' nostri colli, si presenta *la quistione del nostro commercio di vini*.

Un tempo i vini del Friuli si spacciavano in grande quantità nel porto di Trieste e nella vicine provincie dell' Austria; ma quind' innanzi essi troveranno una barriera doganale ed una maggiore concorrenza di altre provenienze in quei paesi. I vini friulani non potranno superare l' una e l' altra se non ad un patto; cioè che sieno scelti e che la loro eccellenza dia ad essi un tale prezzo da poter sopportare e le tasse e la concorrenza di altri vini. In una parola bisogna trattare la produzione dei vini da veri industriali e la vendita di essi da veri commercianti. Ciò significa, che l' *associazione* deve essere chiamata a dirigere la minuta produzione, a concentrarla in qualcosa di più eletto e perfezionato, ed a sussidiare colla pratica degli affari il minuto commercio. Bisogna produrre migliori vini ed aventi un carattere costante e bisogna trovare ad essi uno spaccio.

La *Società enologica*, della quale abbiamo altra volta parlato, deve servire a questo doppio scopo; e ci torniamo sopra per farlo viemmaggiormente comprendere ai produttori ed ai commercianti, trattandosi di una comune speculazione.

Fu il commercio quello che tra noi in altri tempi diede un grande impulso all' incremento ed al miglioramento delle sete; ed ora speriamo che esso sappia pure impadronirsi di questo tentativo di accrescere e migliorare la produzione dei vini per smerciarli più utilmente all' estero.

Abbiamo sentito con piacere che per la incipiente *Società enologica*, alla quale occorre di dare quel numero di azionisti almeno, che bastino a costituirla, sicchè possa procedere da sè, si abbia pensato a chiamare l' ajuto di qualche abile negoziante. Anzi ci venne messo innanzi qualche altro nome di negozianti che trattano rami affini a questo dei vini, e che possono avere relazioni dirette e varie coi paesi dove si farebbe lo spaccio, come tali da poter prestare grande aiuto alla nascente *Società*.

Ad ogni modo noi diciamo che urge ora, che tutti coloro i quali ne comprendono i vantaggi per sè e per il paese, vi prendano parte in qualche misura. Bisogna riunire *subito* almeno le *cinquecento* delle mille e più azioni da 100 lire l' una, pagabili *in quattro anni*; affinchè la Società enologica possa costituirsi, formare il suo statuto, scegliersi una direzione ed una gerenza, operare insomma per estendersi e per procacciare al Friuli intero questo vantaggio.

Vediamo che nella minore provincia sorella del Goriziano si soscrissero già 250 azioni di 100 *fiorini*, le quali superano di già di alcune migliaia di lire la somma che da noi si richiede, per cominciare. Anzi ci assicurano che presto saranno soscritte più di 400 azioni, le quali equivarrebbero all' incirca alle 1000 nostre. Tutti sanno che il Friuli Goriziano presenta a confronto del Friuli *intra fines* un territorio vitifero di gran lunga minore. Noi dobbiamo quindi lodare lo spirito intraprendente e di previdenza dei nostri vicini in nostro confronto. Non parliamo della Società enologica del Trentino, la quale in tre anni di esistenza fece sì buona prova di sè, che comparve vantaggiosamente ed ottenne premii nelle esposizioni ed ora si costitui

per un numero d' anni come vera società commerciale. Quegli associati fecero già, come commercianti, una buona speculazione, e giovarono all' industria vinifera del Trentino. Per questo il loro esempio venne già imitato da altre provincie italiane.

Tutti sanno, che il Friuli non sarebbe ad alcun altro paese secondo per dare distinte qualità di vini, commerciabili anche in paesi lontani, se si trovasse lo strumento di tale commercio, cioè una Società che li portasse fuori in quantità sufficiente da dare ad essi un nome. Non soltanto le colline svariatissime, che ricingono l'anfiteatro di questa naturale Provincia, danno ottime essenze di vini; ma anche nella pianura che ne forma la platea se ne hanno di ottimi, quando si metta un po' di attenzione nel fabbricarli. Noi vogliamo citare un caso d' un bravo signore; il quale, diverso da que' tanti che c' ingiuriano perchè ci occupiamo degl' interessi del paese, ha creduto che il nostro inchiostre, per scorrere meglio, avesse d' uopo d' un po' del prodotto delle sue vigne ne' pressi di San Vito. Il dott. Paolo Ginnio Zuccheri ci fece sentire, anno e pur ora, del suo vino bianco secco, gustosissimo, l' una volta più delicato, l' altra più forte, ma in entrambi i casi puro, bello, eccellente, e tale da potere di certo concorrere nel commercio coi migliori vini di tal genere.

Non intendiamo perchè questi ed altri vini della stessa natura non si debbano aprire la strada sulle mense dei più ghiotti consumatori stranieri, riportando al nostro Friuli di bei marenghi.

Il perchè però è bello e trovato, quando si considera che il vino con quelle qualità è poco, e si può quindi bevere cogli amici, ma non diventa oggetto di costante commercio, fino a tanto che non ci sia in paese chi si occupi particolarmente di questo.

Adunque noi preghiamo i soscrittori *in spe* della *Società enologica*, che sollecitino la loro soscrizione, affinchè esista nel Friuli questo mezzo di utile spaccio dei nostri vini.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *Arena* di Verona che la voce di arruolamenti per la Grecia è meno che esatta.

« Io ho parlato scrive quel corrispondente, con personaggi del partito d'azione, senza l' intromissione dei quali non si aprirebbero arruolamenti, e posso dirvi che Garibaldi non vuol saperne di muoversi, nè che altri si muova in suo nome. Egli è ancora sconfortato per le delusioni sofferte nel 1867, ed ha dichiarato che non permetterà che alcuno si valga del suo nome per condurre la gioventù italiana ad imprese arrischiate che nulla gioverebbero al paese.

Arruolamenti quindi non se ne fecero nè se ne fanno, e quanto alla condiscendenza del governo, vi dirò che il Cantelli sarebbe prontissimo ad impedire ogni arruolamento, ma non crede in sua facoltà l'impedire a persone libere d'uscire dello Stato a proprio beneplacito. »

— Il ministro dell' interno sembra disposto a nominare una commissione con incarico di studiare le riforme da introdursi nella legge provinciale e comunale, perchè sia posta in armonia con quella dell' amministazione centrale. Sua intenzione sarebbe di presentarla sollecitamente alla Camera, acciò possa discuterla durante l' attuale sessione, ed andar in attività contemporaneamente alla legge Bargoni. Questo si dice prender sul serio gli ordini del giorno della Camera.

Roma. Scrivono all'*Avv.* da Roma essere riuscito a persona amica della famiglia di uno degli sventurati condannati, di penetrare fino al papa, nascondendo a chicchessia l'oggeto della sua visita, e di ragguagliare il pontefice per filo e per segno delle cabale, delle imposture, delle falsità con cui fu costruito il processo della Consulta. Pare che il papa, commosso dall'esposizione di così nere iniquità abbia ordinata la revisione del processo, commutando intanto la pena ai condannati nel capo.

— La gentile persona a mezzo della quale riceviamo spesso importanti notizie da Roma, dice la *Gazzetta di Torino*, ci fa sapere che il signor marchese Baneville, in una recente visita da esso fatta al cardinale Antonelli, avrebbe annunciato al ministro del Papa che l'arrivo al potere del marchese di Lavelette, non doveva esser affatto interpretata in senso ostile al governo pontificio.

Che anzi la polita delle Tuileries, a riguardo del Vaticano, non avrebbe subito il menomo cambiamento.

ESTERO

Austria. In un carteggio viennese troviamo:

« Posso fornirvi un indizio, il quale proverebbe che il Gabinetto di Vienna, malgrado la polemica sì viva e frequente dei giornali austriaci e prussiani, è ben sicero nelle sue reiterate proteste favorevoli al mantenimento della pace.

« L' arciduca Alberto, generalissimo delle armate austriache, e principale appoggio dei partigiani della guerra in Austria, ha pubblicato in sole cinquanta copie un opuscolo, che ha per iscopo uno studio delle condizioni indispensabili alla formazione di buoni generali. In questo scritto, l' arciduca esprime la convinzione che l' Austria avrebbe bisogno di parecchi anni di pace prima di potere mettere in campagna un esercito in rapporto colla sua condizione di potenza di primo ordine.

« L' arciduca si scaglia con veemenza contro la diplomazia austriaca, che condusse la monarchia in un tremendo bivio, procedendo alla cieca e senza preoccuparsi, come era suo debito, se l' esercito austriaco si trovasse in grado di secondare efficacemente i suoi progetti.

— Secondo la *France*, il partito deakista è sempre più forte in Ungheria e quindi la politica beustiana può dirsi quasi riuscita. Ma ciò non desumiamo punto dalla *Norddeutsche* di Berlino, la quale anzi afferma che l' avversione al *magiarismo* non fu mai a Vienna tanto viva quanto al presente. Lo si chiama il dispotico e tenebroso magiarismo (*das herrschsüchtige and dünkelhafte Magyarenthum.*)

Francia. Leggesi nell' *Etendard*:

Abbiamo il dolore di annunziare che, da qualche giorno, lo stato di salute del signor di Moustier si è considerevolmente aggravato. La malattia di cuore di cui soffriva ha fatto progressi abbastanza notevoli per ispirare delle inquietudini agli amici dell' illustre infermo.

Germania. La *Köln Zeitung* scrive:

La fiducia che il conflitto fra la Turchia e la Grecia non sia per turbare la pace europea, riposa sulla convinzione, che in questo momento nessuna delle grandi potenze, si trovi in condizione e sia deliberata di attendere in Oriente quel fuoco, che involverebbe tosto colle sue spire anche l' Occidente. La Russia ha a sufficenza da fare in Polonia e nell' Asia centrale, la Prussia è occupata nel riunire i tedeschi, la Francia attende le elezioni generali e non è rassicurata nè dal lato dell'Italia, nè da quello della Spagna, l' Inghilterra, com' è ben noto, rifugge dallo sconvolgere capricciosamente la questione orientale, e per l' Austria una lotta ai suoi confini sarebbe del medesimo pericolo. Ora il *Journal des Dèbats* osserva assai giustamente, che la questione orientale è veramente una questione dell' occidente, e che nell' Oriente la pace non può venire seriamente turbata, se qualche cosa di agitante non precede nell' Occidente.

Spagna Il Governo spagnuolo, oppresso dalle strettezze finanziarie, visto andar male l' imprestito, ha ricorso, a sostegno delle stremate finanze, ad un mezzo ardito e pericolosissimo. Ha deciso che Provincie e Comuni faran passare al Tesoro dello Stato tutti i fondi che essi hanno nelle loro casse di deposito. È il debito forzato imposto alle Provincie ed ai Comuni. Le politiche necessità possono scusar questo fatto, ma le conseguenze quali ne saranno?

Russia. La *Gazzetta della Croce* di Pietroborgo riferisce la voce che, in caso di ostilità tra la Turchia e la Grecia, le truppe della circoscrizione militare di Odessa saranno messe sul piede di guerra.

Rumenia. Per chi lo volesse sapere, il nuovo gabinetto rumeno Ghica-Cogolniceano è tutt' altro che avverso alla politica antifrancese da cui era animato il gabinetto Bratiano a cui è successo. Tanto rileviamo senza ambagi dall' ultimo numero della *Etoile d' Orient.*

Grecia. Leggesi in un carteggio da Atene all'*Havas.*

Il Governo greco sembra deciso a non cedere sopra alcun punto e tutta la nazione l' appoggia caldamente. Giammai s' è manifestato un maggiore entusiasmo tanto ad Atene che nelle provincie, e tutti sono disposti a ricominciare la lotta interrotta nel 1830, anche a costo di subirne le stesse catastrofi, i medesimi mali. Da tutte le città, da tutte le provincie, pervengono al Governo dispacci, che approvano altamente la sua condotta, ed annunziano che il paese tutto prenderà parte alla lotta, che viene considerata come nazionale.

A Sira, tutta la popolazione s' è armata per respingere il temuto attacco della flotta turca, e fra poco saranno prese misure generali per mettere il paese in grado di far fronte ad ogni avvenimento.

L' esercito regolare ricevette ordine di marciare verso i confini, ma di non incominciare le ostilità. Fra alcuni giorni, 15,000 uomini circa truppe regolari, senza contare numerosi corpi di guerriglieri, che serviranno loro d' avanguardia e d' esploratori, saranno scaglionati sulla frontiera; e le popolazioni cristiane dell' Epiro e della Tessaglia potrebbero bene organizzare una qualche levata di scudi, almeno nei distretti montuosi e molestare l' armata turca prima di mettersi in marcia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 21 Decembre 1868.

N. 3093. Il signor Antonio Nardini assuntore della fornitura di quanto concerne l'accasermamento dei Reali Carabinieri in questa Provincia ha nominati i proprii rappresentanti presso ogni stazione, a senso e pegli effetti dell'art. 9 del Capitolato anneso al Contratto 25 Giugno pp.

I nomi dei rappresentanti vennero comunicati alle Giunte Municipali dei Comuni ove esistono Caserme, nonchè ai Comandanti dell'Arma di ciascuna stazione.

N. 3076. Il signor Zuccheri Dr. Paolo ha proposto al r. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di far eseguire l'imboscamento delle sponde del fiume-torrente Tagliamento, lavoro che si rende necessario anche nei riguardi di pubblica sicurezza. Con dispaccio 20 Maggio pp. N. 6520 il r. Ministero trasmise gli atti alla Deputazione Provinciale con invito di assoggettare la proposta al Consiglio Provinciale, facendo sperare un sussidio da parte dello Stato.

L'iniziativa venne trasmessa all'Ingegnere Capo del Genio Civile Governativo con invito di fare in argomento le reputate sue osservazioni, poichè la proposta contempla l' esecuzione di lavori lungo un torrente, le di cui acque sono qualificate acque pubbliche, e come tali soggette alla sorveglianza dell'Autorità dello Stato.

Il progetto lodevolmente promosso del signor Zuccheri, trattando anche dei mezzi necessari alla esecuzione delle opere, contempla il caso che a senso dell'art. 94 della della Legge 20 Marzo 1865 N. 2248 Alleg. F. si possa far calcolo del concorso da parte dello Stato, e siccome di poco giovamento riuscirebbe il semplice inconcreto sussidio da parte dello Stato a cui allude il dispaccio ministeriale sopracitato, così, prima d'intraprendere qualsiasi studio di dettaglio, sia nel riguardo tecnico, che nel riguardo economico, è indispensabile attendere le superiori deliberazioni sulla pendente classificazione delle opere idrauliche, tanto più che si ha fondato motivo per ritenere che gli argini e sponde del suindicato fiume-torrente per tutto il tronco che dalle già regie arginature si estende superiormente fino alla foce del Cosa a destra e fino oltre Torrida a sinistra, abbiano ad essere classificate e ritenute definitivamente in seconda categoria colla competenza del carico determinata dall'art. 95 della Legge sopracitata.

All'eccitamento fatto dalla R. Prefettura per ottenere una concreta deliberazione del Consiglio Provinciale, si è dovuto rispondere, che, trovandosi la pratica *nello stato surriferito,* fa d'uopo attendere la definizione della pendenza sulla classificazione delle opere idrauliche.

N. 3027. Venne disposto il pagamento di Lire 2860:19 a favore dei Regi Commissari Distrettuali della Provincia a titolo di indennizzo d'alloggio per l'epoca dal 1 luglio a tutto dicembre anno corrente, e ciò a senso dell'art. 174 N. 15 della Legge 2 Dicembre 1866 N. 3352, e sulla base dell' antecedente deliberazione 7 Luglio 1868 N. 1234.

N. 3149. Sono pervenute le Obbligazioni di Stato Austriache libere al portatore del complessivo valor nominale di fior. 373,810.— coi relativi coupons di spettanza dei Comuni, degli Istituti Pii, e di alcuni privati, in sostituzione di quelle vincolate al nome dei proprietarj, nonchè la somma in oro di it. lire 75,491:82 a pagamento degli interessi scaduti sulle dette Obbligazioni, fatta deduzione delle spese per imposta sulla rendita, bolli, formulari e provvigione al cambista.

Venne disposto il versamento nella Cassa del Ricevitore Provinciale tanto della detta somma in oro, quanto dalle Obbligazioni sopraindicate, ed in pari tempo fu eseguito il riparto dei valori a favore degli aventi diritto, ed emesse le disposizioni per la corrispondente consegna.

Si è poi sollecitato l'ufficio di stralcio della R. Delegazione per le Finanze Venete a provocare la trasmissione delle Obbligazioni appartenenti alle Chiese, ed ai Benefizj Parrocchiali del complessivo valor nominale di fior. 91975:26, e di altre tre Obbligazioni, una di fior. 300 di proprietà del Comune di S. Odorico, una di fior. 100 del Comune di Magnano, ed una di fior. 260 dell' Ospedale di Latisana spedite pel cambio successivamente.

Vennero inoltre nella stessa seduta prese altre N. 41 deliberazioni, cioè: N. 10 risguardanti affari d'ordinaria amministrazione della Provincia; 22 in oggetti di tutela dei Comuni; 8 in oggetti interessanti le Opere Pie; ed 1 in oggetto di operazioni elettorali.

Il Deputato Provinciale
G. Mono

Il Segretario *Merlo.*

BANCA DEL POPOLO

Nuovi Buoni pagabili in carta autorizzata del Governo.

Questa Sede della Banca del popolo ha ricevuto una nuova provvista di Buoni di lire una e di centesimi cinquanta, edizione inglese accuratissima, per cui è disposta a fare il cambio di tutti i biglietti succidi e guasti delle emissioni anteriori.

Udine 28 Decembre 1868.

Il Direttore
L. RAMERI

Resoconto delle somme incassate per acquistare i premi e i libri agli allievi della Società Operaia Udinese.

La sottoscritta Commissione di sorveglianza all' istruzione presso la Società Operaia udinese ha il piacere di presentare il Resoconto delle oblazioni avute per premi e sussidi scolastici agli allievi delle lezioni serali o festive, e mentre sa di avere incontratto esattamente il volere degli oblatori gode di aver fatte le distribuzioni in modo da ottenere un deposito di libri per fornire chi in seguito ne abbisognasse ed una sommetta da porre in cassa per futuri provedimenti.

ENTRATA:

(22 dicembre 1868). Elargizioni e sussidi per comperare agli allievi bisognosi delle scuole della Società Operaia udinese gli oggetti scolastici necessari ed i premi pei più meritevli . . . . L. 465.45

SORTITA:

(18 dicembre 1868). Dispendio per n.ro

30 allievi di I classe a	L. 0.60.	L. 18.20		
70 » II »	» 1.13	» 79.10		
16 » III »	» 1.41	» 22.56		
10 » Analfabeti	» 0.35	» 3.50	l. 123.16	
Oggetti di disegno		L. 13.50		
Premi alle diverse Cl. . . .		» 154.47		
Modelli per disegno		» 31.60		
Stampe varie		» 40.10	» 239.67	
Oggetti diversi acquist. dalla Presidenza			» 21.—	
			Totale L. 383.83	

Oggetti esistenti:

Libri di vario modello . . .	L. 13.00	
Libri di lettura	» 9.80	
Portapenne e penne	» 3.45	l. 26.25
Cassa esistente passata alla Società per eventuali spese.		» 55.37
		Lire 465.45

La Commissione
C. Plazzogna — M. Berletti — G. Bergagna.

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Offerte raccolte in Resiutta:

Morandini Giovanni l. 2, Annibale Suzzi c. 50, Leonardo Fedrigo c. 50. Luigi dott. Perissutti l. 1, Nicolò Faleschini c. 50, Gaetano Distallis l. 2, Baselli Pietro c. 25, Pagavini G. B. c. 65, Compassi Giovanni c. 12, Barnaba Perissutti l. 1, Valentino Saria c. 10, Catarossi Antonio l. 2, Pietro de Colle farmacista di Ampezzo Carnico l. 1.50. Assieme l. 12.12.

Totale della lista odierna L. 12.12
Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti . . . . it. L. 2762.38

Totale L. 2774.50

La Compagnia equestre diretta da Ernesto Gillet continua con buon successo gli svariati spettacoli ch' essa dà al Teatro Minerva. I suoi artisti, dal primo cavallerizzo all' ultimo *clown*, e i suoi cavalli ammaestrati sono molto applauditi, e se si loda la bravura di quelli, si ammira anche l' intelligenza di questi e l' abilità del direttore nel fare di essi degli allievi così bene riusciti. Auguriamo alla Compagnia Gillet la continuazione di quel concorso e di quegli applausi ch' essa ottenne fino dalla sua prima rappresentazione.

Guardia Nazionale. Da nostre informazioni che abbiamo argomento di credere fondate ci risulta che il progetto di riorganizzazione della Guardia Nazionale non sarà tanto presto presentato, essendo ancora molto in arretrato i lavori della Commissione. Si dice poi che la Sinistra intenda opporsi ad un progetto che ridurrebbe la Guardia Nazionale a nulla privando anche i cittadini delle armi. Così la *Gazzetta di Mantova.*

Banca pei Comuni. Togliamo dalla *Gazz. di Torino*:

Ci s'informa da Firenze parlarsi molto colà nelle sfere finanziarie della costituzione della gran società bancaria di credito per anticipare fondi ai Comuni.

Ella si formerebbe col capitale di 200 milioni e si proporrebbe di effettuare i suoi prestiti al 5 1/2 0/0, ammortizzamento compreso.

Si nominano le case nazionali ed estere che avrebbero già fatto adesione al progetto, e che si sarebbero impegnate a entrare nella Società.

Ma si ritiene che la Società stessa domanderà l'autorizzazione governativa, e non comincerà le sue operazioni che dopo la cessazione del corso forzoso dei biglietti di banca.

Provvedimenti. — In seguito a rappresentanza del Ministero delle finanze, come in alcune provincie gli agenti delle imposte dirette non possono riescire nei loro mandati di riscossione senza il concorso della forza pubblica, onde un danno gravissimo per l' erario ed un pregiudizio per la legge, il Ministero dell' interno, presi gli opportuni concerti con quello delle finanze, ha stabilito che sempre quando i prenominati agenti per via dei signori prefetti o sotto-prefetti ricorrano all' autorità militare per avere a loro sussidio, per un tempo determinato e per luoghi prefissati, distaccamenti di truppa armata, sia per fornire dei *piantoni militari* per le esazioni forzose, sia per la sicurezza tanto di codesti piantoni, quanto degli agenti medesimi delle

riscossione erariale, le predette autorità militari debbano concederli, in quella misura per altro che le forze alla loro disposizione lo consentano, senza prevedibile scapito di qualche altro importante servizio.

La forza dei distaccamenti sarà fissata dall'autorità militare conforme ai bisogni cui è chiamata; ed in ogni caso i distaccamenti saranno comandati da graduati di grado adeguato alla loro forza.

Durante codesto servizio i soldati destinati come *piantoni* avranno il soprassoldo di L. 1 al giorno, e i distaccamenti per la sicurezza dei medesimi, o per quella degli agenti delle riscossioni, avranno ragione al soprassoldo di vilaggio per quante giornate dureranno in tale servizio, cioè dal giorno in cui saranno chiamate a muovere dalla loro stanza ordinaria a tutto quello in cui vi faranno ritorno.

Il rimborso del soprassoldo speciale di L. 1 al giorno agli individui adoperati in servizio di piantoni, sarà domandato direttamente dai corpi stessi agli agenti delle percezioni, che richiesero la forza armata.

Il soprassoldo invece di vilaggio nella misura fissata dal regio decreto 1.o giugno 1865, che compete ai distaccamenti comandati per la sicurezza dei piantoni, dovendo essere corrisposto a carico del ramo di guerra, sarà dai capi conteggiato nel foglio nominativo delle competenze.

Tassa sui teatri. Alcuni deputati hanno presentato alla Camera in una delle ultime sedute un progetto di legge tendente a sospendere la esecuzione della legge del 19 luglio 1868 relativa alla tassa sugli spettacoli pubblici, ed a sostituire un'altra tassa fissa di lire 300, 150 o 50, secondo che i teatri fossero giudicati di primo, secondo o terzo ordine.

Questo progetto è stato ritirato dai propri autori e rimpiazzato da un altro che imporrebbe una tassa serale fissa, più o meno importante secondo il prezzo dei biglietti d'ingresso.

Si assicura che il ministro delle finanze non si opporrebbe alla accettazione di questo progetto, e che sarebbe anche disposto a sospendere l'applicazione della legge del 19 luglio, la quale deve essere posta in vigore il 1.o gennajo dell'imminente anno.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Firenze, 28 dicembre.

(K) Passate le feste, tornano in campo gli affari, e fra questi quello che maggiormente tien desta l'attenzione di tutti si è la tassa sul macinato che andrà in vigore col primo dell'anno. Potete immaginarvi che se ne dicono di tutti i colori: da un lato potete viver sicuri che la faccenda andrà bene, a perfezione: dall'altro vi fanno prevedere guai infiniti e bruttissime cose. Io credo che non andremo nè tanto a velo spiegate, nè tanto malaccio. Una tassa nuova, a questi lumi di luna, non è un complimento; ma vedrete che si sarà ragionevoli, e che in generale le malaugurose Cassandre resteranno sbugiardate dai fatti. Intanto vi posso assicurare che il contatore meccanico entrerà tosto in funzione, essendo del tutto falsa la voce che si volesse ricorrere a qualche altro mezzo per verificare le macine. Se i mugnai non vogliono averlo, che non perdano tempo a fare col Governo quel contratto di abbonamento che tanti di essi hanno già stipulato.

Il ministro delle finanze, non curandosi di vacanze e di feste, si riposa dalle fatiche parlamentari lavorando dieci ore tutti i giorni nel suo gabinetto. È un ministro modello, dacchè trova tempo per isbrigare tutti gli affari e per ricevere tutte le persone che non siano postulanti dei soliti. Egli ha già cominciato a lavorare intorno al suo *exposé* finanziario che intende di presentare alla Camera poco dopo che sarà riconvocata. In questa sua relazione il ministro non soltanto darà i più ampli ragguagli sulla regia dei tabacchi, ma farà anche conoscere le basi della operazione ch'egli intende di fare per togliere il corso forzoso. Questo almeno mi fu assicurato da un tale, il primo de' miei più intimi amici, che bazzica spesso al ministero, e che ha anche qualche relazione amichevole coll'onorevole conte Cambray-Digny. Voglio dire con questo che tale notizia non intendo di darvela sotto riserva.

Mi viene assicurato che tra il ministro e la Commissione per la riforma amministrativa vogliansi emendare le divergenze tuttora esistenti nelle disposizioni speciali contenute nei rispettivi progetti di riforma amministrativa, prima ancora che, riaperta la Camera il 12 gennaio, si riprenda la pubblica discussione, all'oggetto di facilitare la discussione stessa, riducendolo, se possibile, a quei pochissimi punti sui quali l'accordo non sarà assolutamente ottenibile. I punti che presentano a tal riguardo maggiori difficoltà sono quelli delle Direzioni generali e quello delle Ispezioni.

Il generale Cialdini sarà di ritorno dalla Spagna prima della metà del prossimo gennajo. Prima della fine dell'anno si aspetta però il sottotenente Fanti partito col generale. Egli deve portare, a quanto si dice, degli importanti dispacci da Madrid. L'esser andato questo figlio del compianto generale Fanti nella Spagna con Cialdini, che è il suo tutore, e sapendosi che suo padre vi aveva militato lungo tempo, ha servito a dar consistenza alla voce che il generale Cialdini vi si fosse recato per gli affari privati di una famiglia, ma a provare il contrario può bastare il fatto che la famiglia Fanti non ha nella Spagna nessuna eredità, come nessun diritto a pensione. Il dare questo giovane ufficiale a compagno del Cialdini, fu un'espediente trovato per scusare un viaggio il quale racchiude in sè progetti molto più elevati che non siano gli affari privati d'una famiglia, che, per la somma onestà del suo capo, si trova in condizioni economiche tutt'altro che floride.

La Direzione generale delle Poste ha la lodevole consuetudine di pubblicare ogni anno il rendiconto statistico della sua amministrazione; e quest'anno vi ha inchiuso anche i dati sulle provincie venete. Il movimento delle lettere dal 1862 a questa parte crebbe di 8 milioni sopra 72 circa; il quale aumento non corrisponde a quello che si poteva aspettare, e sembrerebbe deporre contro la tariffa troppo elevata. Quello delle stampe da 31 milioni salì a quasi 60, appunto in grazia della tassa moderatissima; e salirebbe assai più se non vi fosse la differenza del doppio tra le stampe periodiche e le non periodiche, di cui si spedirebbe un numero immensamente maggiore specialmente in programmi se la tassa fosse di un centesimo sino a 40 grammi. La cosa che vuol essere notata con compiacenza è che con un aumento di quasi tre milioni nella rendita si ebbe una diminuzione di 3 milioni nelle spese, senza che si possa muovere lagnanza sulla regolarità delle trasmissioni postali. Anche nei proventi delle gabelle si ebbe negli 11 mesi già decorsi del 1868 un aumento di 11 milioni, dovuto quasi tutto al dazio consumo e ai tabacchi.

Ho ricevuto l'ultimo bollettino settimanale della gestione amministrativa del Consorzio Nazionale. Il capitale attualmente in cassa supera gli otto milioni, e coi frutti maturati al primo dell'anno venturo raggiungerà i nove milioni. Questa cifra è ben meschina apparentemente dinanzi ai sei miliardi del nostro debito pubblico, ed a chi giudichi leggermente, parrà che l'istituzione del Consorzio somigli a quel pazzo che voleva asciugare il mare col cucchiajo. Ma osservando un po' attentamente e seguendo il resoconto linea per linea ognuno si farà accorto di quante speranze gli Italiani ponno riporre in quel esiguo capitale. Basti osservare che esso è attualmente impiegato per intero in rendita pubblica, e che mano mano, che i frutti maturano, vengono essi pure convertiti in rendita pubblica. Ora lasciamolo dormire per un trent'anni nell'oscurità, non pensiamoci neppure, per ora: al finire del trentennio cosa avverrà? Il capitale sarà per lo meno quadruplicato tenendo conto dell'altezza del profitto che dà oggi un capitale impiegato in rendita pubblica; a questo punto possiamo considerare che il frutto annuo ascenda ad alcuni milioni. Ora con questi milioni che man mano vanno crescendo, ognuno vede che si può dirigere, a piacimento, quella Borsa nella quale si negozia la maggior quantità del nostro consolidato. La cosa non è poi da prendersi a gabbo.

Il Re mi si dice debba ritornare a Firenze mercordì prossimo, e appena passato il capo d'anno ritornerà in Piemonte non volendo star lontano dalla duchessa d'Aosta il cui parto, è prossimo assai.

Non vi dico niente del viaggio dei Reali Principi nelle Provincie meridionali. Il telegrafo ed i giornali vi devono aver detto abbastanza che per essi quel viaggio è un continuo trionfo.

Si parla della prossima nomina del nostro ministro in Inghilterra. Da nove mesi, noi abbiamo a Londra, un incaricato d'affari, il cavaliere Maffei. Si era parlato, per questo elevato posto diplomatico, dei signori Nigra e Minghetti; ma l'*Italie* dice che sembra si tratti d'un altro personaggio politico che conserva ancora l'incognito.

Il nuovo ministro di Spagna in Italia, il signor Montemar, è atteso fra poco. Egli sarà qui probabilmente il 1. gennajo e sarà ricevuto officialmente dal Re.

Anche il Principe di Galles è atteso in breve in Italia. Egli traverserà il Moncenisio e s'imbarcherà pel suo viaggio in Oriente nel porto di Brindisi. È un buon augurio per questa grande strada internazionale che dovrà tanto giovare alla prosperità dell'Italia.

— Leggiamo nella *Correspondance italienne*:

« Da più giorni la stampa straniera attribuisce al nostro governo una parte, che egli è ben lontano dall'avere, negli affari di Spagna. Le voci più singolari furono messe in giro. Si pretende, per esempio, che il principe di Carignano sarebbe partito o starebbe per partire per la Spagna. Noi dobbiamo mettere in guardia il pubblico contro siffatte notizie, le quali non hanno altro fondamento fuorchè il bisogno che provano certi giornali, di riempire il mondo di notizie a sensazione. Noi crediamo sapere che il principe di Carignano non ha pensato ad allontanarsi dalla sua residenza d'inverno, che è, com'è noto, Torino.

— Scrivono da Roma al *Corr. italiano*:

La notizia sparsa che il re Vittorio Emanuele abbia ottenuto la grazia dei due infelici condannati a morte, ha prodotto un'impressione profonda quanto grata.

I preti per attenuarla vanno dicendo che la grazia era già stata decisa prima dal cuore magnanimo del Santo Padre, il quale l'avrebbe fatta anche a Monti e Tognetti se non fossero stati giudicati rei di delitto comune mettendo in pericolo la vita di centinaia di cittadini; mentre Ajani, Luzzi e complici si possono considerare solo come ribelli, e quindi rei di delitto politico.

Ma nessuno crede a queste ragioni, e si sa da tutti che il Governo, mentre era pieno di paura pel rumore che fece in Europa la prima esecuzione, era deciso di dar corso anche alla seconda per mostrare che non temeva.

Ogni pericolo per le due vittime non è, tuttavia, ancora cessato, poichè si dice che per ottenere la grazia debbano sconfessare apertamente quanto hanno fatto, manifestare il loro pentimento nel modo più assoluto ed implorare esplicitamente il perdono del Papa. Ora v'hanno molti i quali dubitano che i due condannati siano per fare e dire tutto ciò. Ma questo non sono che voci, sebbene paiano verosimili.

Si parla d'inviare un indirizzo di ringraziamento a Vittorio Emanuele, quando la grazia sarà fatta e conosciuta.

Gli zuavi e i legittimisti se ne stettero cheti in questa circostanza e non s'attentarono di fare pressione in Vaticano.

Qui si fanno collette per inviare denaro in Ispagna. E vuolsi che il colonnello Charette, ad un momento dato, possa partire per colà per dirigere le bande che debbono insorgere.

— La *Nazione* reca:

Leggiamo nel *Corriere Italiano* di ieri la seguente notizia:

« Si dice che il ministro delle finanze in seguito « a più recenti esperienze fatte, abbia deciso di « rinunziare al *contatore meccanico* ed abbia nomi- « nato una Commissione per istudiare altri modi di « percezione della tassa sulla macinazione. »

Le informazioni che abbiamo assunte ci pongono in grado di affermare nel modo più esplicito che nella voce dal *Corriere* annunziata non havvi fondamento alcuno.

Sappiamo infatti che i contatori fin qui esperimentati procedono egregiamente, e rassicurano sui resultati che si avranno da codesto metodo di percezione dell'imposta.

Il Ministro delle finanze ha nominato, è vero, una Commissione speciale, ma non per studiare altri modi di percezione, sibbene per invigilare e per dirigere l'applicazione de' contatori, e sciogliere tutte le difficoltà tecniche che potranno per l'applicazione medesima presentarsi.

Le domande per l'applicazione dei contatori sono numerosissime: a molti mugnai furono codeste macchine accordate, e al primo gennaio entreranno in attività.

Il Ministro ha anco destinato gli ingegneri per tutte le Direzioni Compartimentali delle tasse e per tutte le provincie, affinchè procedano ai lavori preparatori per estendere l'uso dei contatori.

Crediamo quindi che la stampa debba esser guardinga nel dare credito a certe notizie le quali potrebbero produrre l'effetto di rendere più difficile l'applicazione della tassa e del metodo di percezione stabilito nella legge.

— La *Gazzetta di Torino* scrive:

Ci si annuncia da Firenze che molti tra i principali membri dell'opposizione parlamentare avrebbero consentito nel parere di spedire avviso a quei deputati di sinistra, che si sono tenuti assenti dopo la riapertura della sessione alla Camera, sulla grave responsabilità che assumono contenendosi a quel modo.

Il corrispondente aggiunge che la voce sparsasi della possibilità che l'Opposizione presentasse in massa le sue dimissioni, non è fondata.

— Ci s'informa da Firenze essere intendimento del marchese di Lavalette di richiamare il signor barone di Malaret dalla legazione di Firenze.

A capo di questa legazione, che verrebbe elevata al rango d'ambasciata, sarebbe nominato il signor Benedetti, ora ambasciatore a Berlino.

Nel tempo stesso, e in ricambio il cav. Nigra nostro ministro a Parigi sarebbe pure promosso al grado d'ambasciatore.

Il corrispondente aggiunge che il signor Malaret possa essere inviato a Madrid.

— Corre voce a Roma che il troppo celebre generale Dumont sia per essere nominato senatore.

Il nuovo ministro degli esteri, signor Lavalette, contribuirebbe a tal nomina, volendo dar pegno delle sue benevoli intenzioni al Vaticano.

— Sappiamo che a datare dal primo del prossimo gennaio, in tutti gli stabilimenti di pena del regno andranno in vigore norme uniformi di amministrazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 Dicembre

Bukarest, 28. Arrivarono molti emigrati Greci provenienti dalla Turchia. Il governo accordò loro la protezione delle leggi del paese, ma non quella del Consolato Greco. Ogni manifestazione ostile alla Turchia è ad essi interdetta, sotto pena di immediata espulsione.

Parigi, 28. Il Principe Napoleone è ammalato; ma oggi sta assai meglio.

La maggior parte delle informazioni circa la data e il programma della conferenza sono inesatte. Le trattative continuano e la conferenza si limiterà ad esaminare i cinque punti dell'*ultimatum* Turco.

Parigi, 28. La *Patrie* dice che le Potenze si sono poste d'accordo per restringere le deliberazioni della Conferenza all'esame dell'*ultimatum* turco e per mantenere l'integrità territoriale della Turchia. La Conferenza si riunirebbe a Parigi.

L'*Etendard* dice che nulla si sa ancora di positivo sulla Conferenza, e soggiunge che è difficile il tracciare preventivamente i limiti che la Conferenza non deve oltrepassare nelle sue deliberazioni.

Napoli 28. Oggi sono arrivati i Principi reduci da Palermo.

Parigi 28. Il Bollettino finanziario del *Journal de Paris* riporta la voce che il progetto relativo alle milizie badesi sottoposto al Consiglio federale provocò gravi osservazioni.

La *Liberté* pubblica una lettera di Enrico (?) Borbone in data Parigi 21 Decembre indirizzata al Governo Spagnuolo.

La lettera attacca vivamente l'ambizione del Duca di Montpensier, e dice che la gloria di Washington è superiore a quella di Cesare. Domanda di rientrare in Spagna come semplice cittadino, e di essere rintegrato nel posto che occupava nella flotta spagnuola.

N. York, 28. Corre voce che la guarnigione di Santiago di Cuba composta di 2000 uomini sia assediata da 10 mila insorti.

Berlino 28. La *Gazzetta del Nord* confuta parecchi giornali tedeschi, ungheresi, russi e polacchi che sembra vogliano servire la politica di Beust diffondendo la falsa asserzione che la Prussia lavori attivamente per smembrare l'Austria e per indebolire l'Ungheria, che faccia una politica di conquista, che lavori colla Russia nella quistione d'Oriente in senso anti-francese e che nello stesso tempo si sforzi di staccare dalla Russia le provincie del Baltico.

La *Gazzetta* dice che nessun giornale prussiano attaccò mai il Governo ungherese. La *Gazzetta* promette di pubblicare degli articoli sugli sforzi dei giornali tendenti a ruinare la situazione della Prussia in Europa.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 29 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.50	ad aL.	17.50
Granoturco	»	7.50	»	8.25
detto gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.50	»	11.50
Avena	aL.	10.00	ad aL.	11.50 al 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.25	»	4.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Faginoli misti coloriti	»	10.75	»	11.40
» cargnelli	»	15.—	»	16.—
» bianchi	»	14.50	»	15.50
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 28 dicembre

Rendita francese 3 0/0	69.77
» italiana 5 0/0	56.75
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	421.—
Obbligazioni » »	226.75
Ferrovie Romane	53.90
Obbligazioni »	118.75
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	150.—
Cambio sull'Italia	6. —
Credito mobiliare francese	286.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	426 —

Vienna 28 dicembre

Cambio su Londra	119.35

Londra 28 dicembre

Consolidati inglesi	92 3/8

Firenze del 28.

Fine mese lett. 57.30; den. 57.25 — Oro lett. 21 20 den. 21.18; Londra 3 mesi lett. 26. 55 den. 26.50 Francia 3 mesi 106.— denaro 105.75.

Trieste del 28 dicembre.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 99.50 a 99.75 Aug. da 99.35 a 99.65; Berlino —.— a —.— Parigi 47.30 a 47.50; It. —.— a —.—. Londra 119.— a 119.50 Zecchini 5.67 1/2 a 5.69; Nap. 9.53 — a 9.55 — Sovrane 11.95 a 11.98 Arg. 117.— a 117.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a — Metalliche 58.37; 1/2 — Nazionale 64.12 1/2 a — Pr. 1860 91.— — a —.—; Pr. 1864 109.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 242.— a 241.50 — Prest. Trieste 118.50 a 119.50; 54.— a 55.— 104.75 a 105.25; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		24	28
Pr. Nazionale	fio	64.—	64.—
» 1860 con lott.	»	90.80	90.50
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.75-59.30	58.50-59.40
Azioni della Banca Naz.	»	660.—	657.—
» del cr. mob. Aust.	»	239.—	240.30
Londra	»	119.25	119.40
Zecchini imp.	»	5.69	5.69.—
Argento	»	117.75	117.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	» 3.47 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.40 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.34 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

REGNO D'ITALIA 2

Provincia di Udine *Distretto di Udine*

La Giunta Municipale
di
PASIAN SCHIAVONESCO
rende noto

che in seguito a Deliberazione Consigliare 20 novembre decorso, resa esecutoria col Visto Commissariale 12 corrente resta aperto a tutto il giorno 20 gennaio p. v. il concorso al posto di Segretario e Cursore comunale verso l'annuo soldo pel Segretario di lire 1200 coll'obbligo di tutti i lavori ordinarii e straordinarii ed anche di un diurnista nel caso di bisogno a tutte sue spese, e pel Cursore di lire 400 pagabili sì le prime che le seconde in rate trimestrali postecipate.

Che gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo di questo Ufficio Municipale, nel termine sopra fissato, le rispettive loro istanze corredate da tutti i documenti prescritti dalla Legge.

Pasian Schiavonesco
li 18 dicembre 1868

Il Sindaco
P. PIANINA

Gli Assessori
F. Venier
S. Bruzzolo
F. D'Agostina
A. Guastiane

N. 1788-VII 6 2

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Tolmezzo

Avviso di Concorso.

A tutto 31 gennaio p. v. 1869 viene aperto il concorso alla condotta di Medico-Chirurgo-Ostetrico del Comune resosi vacante in seguito a deliberazione consigliare in seduta 5 febbraro u. s. n. 6 del Consiglio Comunale.

L'onorario pel servizio sanitario dei poveri viene assegnato ad it. l. 1296.30 annue, pagabili in rate mensili postecipate.

Le domande di concorso dovranno nel fratempo venire insinuate in carta da bollo a questo Municipio, e corredate dai documenti di legge.

La nomina spetta al Consiglio, e l'eletto entrerà in servizio appena avvenuta la scelta, ed ottenuta la approvazione.

Tolmezzo, 11 dicembre 1868.

Il Sindaco
L'Ass. Del. G. Mazzolini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 11693 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine porta a pubblica notizia che in esito all'istanza 21 settembre p. p. n. 8976 dei signori Antonio Bravo ed Ambrogio Vezio contro Giuseppe Calligaro fu Angelo di Buja, creditori inscritti e cointeressati, avrà luogo presso la Commissione n. 33 di questo Tribunale nei giorni 9, 15 e 22 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d'asta delle realità sottodescritte alle condizioni che seguono, nonchè sotto la disposizione della circolare 11 marzo 1834.

Condizioni.

1 beni si vendono in lotti separati a prezzo non inferiore alla stima nei due primi esperimenti, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente meno l'esecutante Ambrogio Vezio, deposita contemporaneamente alla offerta il terzo del lotto cui aspira.

3. Entro otto giorni dalla delibera, ogni offerente, meno l'esecutante, deposita il completamento del prezzo di delibera presso la locale R. Tesoreria, sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio, spese, e danno.

4. Essendo deliberatario l'esecutante Vezio, dovrà pagare li creditori inscritti che fossero avanti di lui prenotati entro 15 giorni dacchè la graduatoria sarà passata in cosa giudicata, trattenendo la somma a di lui favore aggiudicata secondo la graduazione, e depositando il dippiù presso la R. Tesoreria, sotto pena di reincanto. Nel frattempo esso non potrà conseguire dal giorno della delibera che il possesso ed usufrutto, sospesa l'aggiudicazione della proprietà sino a che provi di aver data esecuzione alla più citata graduatoria.

5. Pretendendo Elena vedova Calligaro la servitù di usufrutto sopra porzione di detti stabili, il deliberatario si riterrà acquirente col peso eventuale di detta servitù.

6. Le spese del trasporto al censo, del trasporto di proprietà, e le imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

7. Nei rapporti coll'esecutante il deliberatario si ritiene acquirente a tutto di lui rischio e pericolo, non avendo titolo alla restituzione del prezzo esborsato, e dell'eseguito deposito per qualunque immaginabile causa.

Descrizione dei beni siti nel territorio di Buja.

Lotto I.

1. *Casa dominicale* con cortile nel borgo di Ursinis piccolo descritta nella mappa stabile al n. 10255 di cens. pert. 0.90 rend. l. 48.96 stimata it. l. 5285.80

2. *Bearzo di casa.* Terreno arat. arb. vit. cinto da muro da terrapieno descritto nella map. al n. 4284 di pert. 2.26 rend. l. 0.97 ed il n. 4285 di pert. 14.70 rend. l. 22.78 stim. » 4750.64

L'intiero lotto importa la qualità complessiva di pert. 17.86 colla rendita complessiva di l. 72.71 stimati complessivamente it. l. 10046.44

Lotto II.

1. *Colle villan.* Bosco Castanile da taglio al map. n. 958 *b* di pert. 27.27 rend. l. 39.54 stimato l. 2520.—

2. *Colle villan.* Pascolo con castagni al map. n. 959 di p. 2.20 rend. 0.95 a 4689 di p. 4.72 rend. l. 8.68 stim. » 660.94

L'intiero lotto importa la quantità complessiva di pert. cens. 34.19 la rend. complessiva di l. 49.17 ed il prezzo di stima complessivo it. l. 3180.94

Lotto III.

1. *Armentaria.* Terreno arat. al map. n. 4533 *a* di pert. 1.82 rend. l. 3.98 stim. l. 250.—

2. *Campuzzi.* Simile al map. n. 4843 di p. 0.52 rend. l. 2.20 stimato » 102.08

L'intiero lotto importa la quantità complessiva di pert. 2.34 rend. l. 6.18, valor complessivo it. l. 352.08

Lotto IV.

Corno. Aratorio nudo in map. al n. 7558 di pert. cens. 1.51 rendita l. 3.52 stim. it. l. 272.63

Locchè si affigga nell'albo, e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 dicembre 1868.

Pel Reggente
LORIO
G. Vidoni.

N. 8017 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Elisabetta Sanson Maccaruzzi di Treviso rappresentata dall'avv. D.r Perotti in confronto di Angela, Anna e Matteo fu Giovanni Cardazzo domiciliati in Venezia avrà luogo in questa residenza Pretoriale nel giorno 28 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il IV. esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili verranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta se non avrà depositato il decimo del prezzo di stima, il solo esecutante ne sarà esente.

3. Entro 30 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo offerto imputato il decimo di cui l'art. 2.o nella Cassa dei depositi e prestiti, tranne l'esecutante che potrà trattenerselo a sconto o pareggio del proprio credito di cui la sentenza 31 marzo 1866 n. 1922 di questa R. Pretura e spese liquidate dal Giudice, e sarà soltanto tenuto a depositare l'eventuale eccedenza.

4. Nessuna garanzia verrà prestata all'acquirente pei pesi che eventualmente aggravassero gli stabili da subastarsi.

5. Le pubbliche imposte scadibili posteriormente alla delibera staranno a carico dell'acquirente.

6. Eseguite le condizioni d'asta indicate agli articoli 2 e 3, verrà emesso il decreto d'aggiudicazione a favore dell'acquirente, colla scorta del quale potrà trasportare in sua ditta gli stabili esecutati.

7. Mancando invece il deliberatario di depositare il prezzo di delibera nel termine indicato all'art. 3.o si aprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo.

8. Qualunque spesa posteriore alla delibera compresa la tassa per trasferimento di proprietà, sarà sostenuta dall'acquirente.

Immobili da subastarsi in mappa di Budoja.

N. 436. Arat. arb. vit. pert. cens. 0.37 rend. l. 0.91.
N. 437. Idem pert. cens. 0.46 r. l. 1.13
N. 450. Porzione casa colonica p. c. 0.28 r. l. 7.02.
N. 2284. Arat. arb. vit. p. c. 2.75 r. l. 4.90.
N. 2325. Idem p. c. 5.29 r. l. 7.31.
N. 2426. Arat. p. c. 0.51 r. l. 0.29.
N. 2465. Arat. arb. vit. p. c. 1.45 r. l. 1.00.
N. 2650. Arat. p. c. 1.56 r. l. 1.16.

In mappa di Polcenigo.

N. 727. Bosco ceduo forte p. c. 1.13 r. l. 0.50.
N. 728. Idem p. c. 1.18 r. l. 0.52.
N. 731. Idem p. c. 0.36 r. l. 0.66.
N. 732. Idem p. c. 0.30 r. l. 0.71.
N. 733. Idem p. c. 0.38 r. l. 0.70.

Si affigga all'albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Budoja, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile li 25 novembre 1868.

Il R. Pretore
RIMINI
Gallimberti Canc.

N. 7303 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nob. co. Nicolò q.m Feliciano Agricola di Udine, C.o Savorgnan Giuseppe, e Cristina Morandini ved. Savorgnan, il primo di Lavariano e la seconda di Risano, avrà luogo nei giorni 18, 30 gennaio e 12 febbraio 1869 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta della metà delle sotto descritte realità, alle condizioni pure sottoindicate.

Descrizione dei beni, la metà dei quali è da subastarsi.

In Bicinicco al n. 85 *a* orto di pert. 0.14 r. l. 0.41.
Idem al n. 86 *a* casa pert. 0.14 rend. l. 3.42.
Idem al n. 98 *a* arat. arb. vit. pert. 2.95 r. l. 4.93
Idem al n. 451 *b* prati pert. 1.45 r. l. 1.55
Idem al n. 601 *a* arat. vit. p. 1.52 rend. l. 4.09.

Condizioni d'asta.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. Gli stabili saranno venduti in un lotto solo, ed anche separatamente.

3. Gli stabili non potranno essere venduti al I. e II. esperimento che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al III. a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti inscritti fino all'importo di stima.

4. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato e grado attuali e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

5. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con l. 27, 25 corrispondente al 10 per 0/0 sul prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante che potrà farsi deliberatario.

6. Entro giorni 30 dall'intimazione del decreto di delibera l'acquirente dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo d'acquisto, nel quale verrà compreso il già fatto deposito, libero pure da quest'obbligo l'esecutante.

7. Dal dì della delibera le prediali ed aggravi di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura
Palma, 15 novembre 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO
Urli Canc.

N. 12030 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, e di Mantova di ragione di Giovanni Barbieri di Udine oste fuori porta Prachiuso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Barbieri ad insinuarla sino al giorno 13 febbraio 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Pietro Linussa di qui deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto D.r Giacomo Orsetti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 febbraio 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 33 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico *Foglio di Udine.* Pel contraddittorio sui beneficj legali si fissa l'A. V. del giorno 17 marzo p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 11752 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio q.m Steffano Scomparini quale socio e legale liquidatore della stralciata Ditta Merci Ambrogi e Comp. di Vienna, che sopra istanza del sig. Grassin di Marco Levi di Venezia, contro Giulio Aicholzer e c.ti per asta stabili, questo Tribunale gli deputò in Curatore l'avv. D.r Giacomo Orsetti, e prefisse per l'ascolto delle parti su detta istanza l'A. V. del giorno 17 febbraio 1869 ore 9 ant.

Dovrà quindi esso Scomparini far pervenire al detto Curatore le volute istruzioni, o proporre altro procuratore di sua scelta, ascrivendo a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dal Tribunale Prov.
Udine, 18 dicembre 1868.

Per il Reggente
LORIO
G. Vidoni.

N. 9580 3

EDITTO

Si rende noto all'assente Gio. Batt. Valeri fu Antonio d'ignota dimora che dalla minorenne Giulia di Valentina Romanin fu presentata al confronto dell'eredità giacente fu Vincenzo Valeri la petizione 26, dicembre 1867 n. 10811 per rivendicazione di paternità e pagamento di it. l. 737.06 per mantenimento a tutto 26 dicembre 1867 e pel futuro nella ragione di cent. 80 giornalieri; che sopra detta petizione gli coobbligati consorti Valeri stipularono la giudiziale convenzione 2 andante novembre n. 8881, e pertanto in esito alla stessa venne ad esso assente nominato in curatore l'avv. di questo foro D.r Domenico Barnaba acciò si pronunci sul convegno o lo difenda nella causa predetta, all'uopo restando fissato il giorno 11 p. f. febbraio ore 9 ant.

Viene quindi esso G. Batt. Valeri eccitato a comparire nel suddetto giorno ed ora personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa od istituire altro procuratore e prendere quelle determinazioni che riterrà di suo interesse, poichè in caso contrario dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 28 novembre 1868.

Il R. Pretore
D.r TEDESCHI

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.